

Green Economy Spinosa Pingue: un premio alle imprese verdi

PESCARA. Confindustria Abruzzo ha istituito il premio «Green Economy» per segnalare le imprese che investono nell'ambiente. Perché, ha spiegato **Fabio Spinosa Pingue**, responsabile Confindustria Green, alla convention di Pescara, «pensiamo che chi rispetta l'ambiente rispetti anche la sicurezza sul lavoro e il lavoratore».

«Il premio è stata una reazione a quella porcata, che non fa onore all'Abruzzo, che è la discarica di Bussi: non vogliamo più assistere impotenti allo scempio del nostro territorio», ha aggiunto Spinosa che ha elogiato «l'ambientalismo non fondamentalista», come quello di Legambiente, e ha rinnovato l'invito alle istituzioni perché diano «certezza alle regole».



A sinistra, Raffaele Bonanni, Antonio Tajani e Pier Ferdinando Casini ieri a Pescara. Sopra, Alberto Piantoni (Missoni spa) e Enrico Marramiro (Confindustria Pescara)

LA 5ª CONVENTION DELLE IMPRESE

Il presidente dell'associazione abruzzese presenta le richieste di modifica della macchina amministrativa e politica

Confindustria: la Regione va riformata

Angelucci: ridurre i consiglieri e cambiare la legge elettorale per evitare i localismi

di Antonio De Frenza

PESCARA. Riduzione del numero dei consiglieri regionali, innalzamento della soglia elettorale di sbarramento, riforma dei collegi. Confindustria Abruzzo sceglie la 5ª Convention delle imprese per lanciare il suo progetto di riforma della Regione. Un progetto che investe la macchina burocratica, gli enti strumentali, gli iter amministrativi, ma che entra anche nel delicato meccanismo della rappresentanza. A illustrarlo è stato il presidente regionale dell'associazione **Mauro Angelucci** nella sala ex Cofa del porto turistico, davanti a una platea di imprenditori, politici, amministratori. Tra gli altri sono intervenuti il presidente dell'Udc **Pier Ferdinando Casini** e il segretario generale della Cisl **Raffaele Bonanni** (vedi servizio nell'altra pagina), e il vicepresidente della commissione europea **Antonio Tajani**. Il quale ha colto l'occasione per annunciare che «ci sono le condizioni perché l'Abruzzo acceda al fondo europeo di solidarietà» per i danni del maltempo». «Lunedì scorso», ha spiegato Tajani, tecnici della regione e della commissione si sono incontrati per studiare le formalità per accedere al fondo. Ora serve che le imprese forniscano il materiale per poter inoltrare la richiesta».

Tornando al discorso di Angelucci, il presidente di Confindustria Abruzzo ha chiesto innanzitutto una «modifica statutaria che preveda la diminuzione dei Consiglieri regionali». Una proposta che ricalca la misura già prevista dal decreto sviluppo di Tremonti dello scorso luglio, che dovrebbe portare nella prossima legislatura il consiglio abruzzese da 40 a 30 seggi. Più delicato è il secondo punto che riguarda la riforma della legge elettorale che, secondo Confindustria, dovrebbe prevedere «l'introduzione di una



soglia minima del 6%» per l'accesso dei partiti al Consiglio Regionale (oggi in Regione si discute con qualche contrasto su una soglia del 4%) e, soprattutto, «la previsione di un collegio unico regionale per superare i localismi, i particolarismi e il clientelismo» (la riforma elettorale in commissione prevede ancora i quattro collegi provinciali).

Altre riforme strutturali «ineludibili» per Confindustria riguardano la pubblica amministrazione e la semplificazione amministrativa. «Questioni tante volte richiamate ma mai risolte», ha detto Angelucci. Anzi. «Accade che a livello regionale spesso si debbano recuperare situazioni che vanno in senso opposto, come successo recentemente con dei provvedimenti

in materia di Via e di attività estrattive». Con una conseguenza pericolosa: che «la burocrazia, unitamente alla politica, è avvertita come il maggiore ostacolo al fare impresa e allo sviluppo. Le imprese sono soffocate dagli adempimenti, dai ritardi, dalle inefficienze della pubblica amministrazione, senza che vi sia nessuna norma sanzionatoria nei confronti degli uffici inadempienti o di previsioni risarcitorie per i cittadini e le imprese danneggiate». Bisogna dunque «assolutamente snellire e semplificare l'apparato amministrativo, accelerando la riorganizzazione, la razionalizzazione e l'efficientamento degli uffici pubblici».

Un discorso correlato è quello degli enti strumentali.

Mauro Angelucci (Confindustria Abruzzo)
A destra **Fabio Spinosa Pingue** (Confindustria Green)
Foto: servizio **Giulio Carotai**

Se semplificazione deve essere, dice Angelucci, «in Abruzzo si rende necessaria da subito la soppressione effettiva degli enti di riferimento regionali non più idonei, come i Consorzi industriali, fino alla costituzione - per le attività produttive - di un'Agenzia unica per lo sviluppo e al potenziamento ed efficientamento del Suap (gli sportelli



Tajani: l'Abruzzo ha le condizioni per accedere al Fondo europeo di solidarietà per il maltempo

lenzo assenso», e la previsione di vie preferenziali e semplificate per i nuovi investimenti».

Tra le riforme strutturali sulle quali Confindustria chiede «un forte impegno», è quella relativa «all'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali, con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'Ue. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti alimentati e sostenuti da rendite di posizione», ha scandito il presidente di Confindustria Abruzzo. «da logiche e spartizioni partitiche e da gestioni clientelari. Obiettivo primario per Confindustria è garantire qualità ed efficienza a minor costo. A tale scopo, analogamente a quanto accade nei paesi più avanzati, servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità, devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMMAGINI DELLA CONVENTION



Di lato Cesare Puccioni (Federchimica) con Ermete Realacci (Symbola). Sotto Raffaele Bonanni e Pier Ferdinando Casini



I LEADER NAZIONALI

Casini: bene il governo Monti avanti con le liberalizzazioni Bonanni: lavoro, intesa vicina

PESCARA. «Per uscire dalla crisi bisogna incominciare a fare le cose seriamente, a combattere l'evasione fiscale per consentire che sulle imprese e sulle famiglie si abbassino le tasse. Liberalizzare, riformare il mercato del lavoro e affrontare anche i temi della previdenza. Ma questo il tragitto che sta facendo il governo che sta usando grande serietà e grande intelligenza».

Così Pierferdinando Casini davanti alla platea della 5ª Convention delle imprese, ieri pomeriggio, a Pescara.

«Si sono rinviati per anni i problemi e oggi i nodi sono venuti al pettine e vanno affrontati per evitare di fare la fine di Paesi che continuano ancora a rinviare i problemi. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti», ha aggiunto il parlamentare leader dell'Udc intervenendo all'appuntamento organizzato da Confindustria Abruzzo.

«All'Europa», ha proseguito Casini, «si guarda con l'occhio pieno di preoccupazione e di speranza: preoccupazione perché finora l'Europa sembra non capire la posta in palio e non c'è un vero coordinamento della politica europea; speranza perché noi siamo europeisti e pensiamo che non sia stato un errore introdurre l'euro. È stato un errore non accompagnarlo a una omogeneità delle politiche fiscali ed economiche dei singoli Paesi». «È chiaro», ha aggiunto il



leader dell'Udc, «che ci vuole una "moral suasion" da parte della Banca d'Italia e del governo, considerato che la Bce immetterà nuova liquidità nel sistema verso le banche, nelle prossime settimane e nei prossimi giorni, affinché ci sia un'iniezione, una proiezione, una trasmissione di liquidità al mondo dell'impresa che è soffocato dai mancati pagamenti dello Stato e dalle mancate erogazioni del credito».

Un altro ospite della convention era Raffaele Bonanni, Segretario nazionale della Ci-

sl, Bonanni ha detto che «alla crisi bisogna reagire, perché le condizioni del Paese sono tali proprio perché c'è stata una mancata reazione nell'ultimo ventennio da parte della classe dirigente italiana, che deve trovare la sua compattezza, la sua serenità».

«L'Europa è in queste condizioni», ha aggiunto il leader sindacale, «e l'Italia naturalmente si trova ancora peggio. Il problema è mettere mano alle vicende strutturali che non procurano ancora una ripresa». Bonanni ha poi parlato del progetto — allo studio del governo — di abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori: «Sull'articolo 18 la nostra proposta è di accelerare i tempi del giudizio. Fa comodo ai lavoratori e alle imprese. Le cause di lavoro, infatti, arrivano a durare anni ed è una cosa inverosimile». Secondo Bonanni, per trovare la soluzione sull'articolo 18, «non occorrono isterie, ma buon senso e fermezza per uscire dai gorghi ideologici».

Secondo il segretario della Cisl, «è possibile che entro marzo si raggiunga l'accordo sulla riforma del lavoro».

Sul tema è intervenuto, infine, Giampaolo Galli, direttore di Confindustria nazionale ieri alla Convention di Pescara: «Conto che si possa fare una riforma del lavoro seria e importante che favorisca lo sviluppo delle imprese e la competitività e l'occupazione». (C.r.e.)

Giampaolo Galli
direttore di Confindustria nazionale ieri alla Convention di Pescara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primavera: un laboratorio per l'Europa Il presidente di Confindustria Chieti: troppi ritardi sui fondi

PESCARA. «L'Abruzzo è all'ultimo posto per la spesa dei fondi europei, che sono una grande opportunità e andrebbero sfruttati. Abbiamo rendicontato solo il 14%, mentre regioni virtuose come la Basilicata superano l'80%». Dobbiamo cambiare il sistema, altrimenti perdiamo la grande opportunità di rilancio della regione». È questa l'idea del presidente di Confindustria Chieti, Paolo Primavera.

Primavera, insieme a tutti i vertici della Confederazione degli industriali, ha partecipato ieri alla 5ª Convention organizzata proprio da Confindustria al porto turistico di Pescara.

Tra i tanti ospiti presenti in sala, c'erano anche il vice presidente del Consiglio re-

gionale, Giorgio De Matteis, il consigliere regionale Franco Caramanico (Sel), il capogruppo del Pd, Camillo D'Alessandro, i consiglieri regionali Giovanni D'Amico (Pd) e Federica Chiavaro (Pdl), Nicoletta Veri, gli economisti Giuseppe Mauro e Alessandro Sarra, i segretari di Cisl e Uil, Maurizio Spina e Roberto Campo. Era atteso anche il governatore Gianni Chiodi, al suo posto è arrivato il vicepresidente Alfredo Castiglione che ha partecipato al dibattito con Pier Ferdinando Casini e Raffaele Bonan-

ni. Il presidente di Confindustria Chieti è convinto della necessità di un «laboratorio in cui siano presenti imprenditori, università e funzionari regionali che abbiano la capacità di elaborare e rendicontare progetti da presentare all'Unione Europea. La strategia della Regione», sottolinea Primavera, «va ridisegnata in un'ottica più ampia, che non è solo quella dei Confindustriali regionali».

Secondo il direttore della Cna, Graziano Di Costanzo, bisogna «ragionare un po' di più sulla partita delle aree in-

terne e dei parchi, tema importante, uscito da un po' dall'agenda. L'Abruzzo», spiega, «dovrebbe ripartire dalle eccellenze, che non sono solo la Val di Sangro, che pure è un'eccellenza. Penso alla storia, alla cultura, al turismo, alle vie dell'olio e a quelle del vino», sottolinea Di Costanzo.

Per il presidente di Legambiente Abruzzo, Angelo Di Matteo, «è la green economy l'opportunità più importante, perché coniuga la ricerca e l'innovazione, nel rispetto dell'ambiente». L'Abruzzo», evidenzia, «non può che andare in questa direzione. Ap-

prezziamo molto il percorso che, in tal senso, sta facendo Confindustria».

Anche il coordinatore di Sinistra Ecologia e Libertà, Gianni Melilla, plaude alla scelta di voler affrontare il tema della green economy, «il settore più innovativo», dice, «che sta dando grandi risultati in tutto il mondo. Si tratta di tematiche che hanno un impatto positivo anche in termini di occupazione. Se si lavora in questo modo», osserva Melilla, «possiamo anche trasformare la crisi in opportunità». Per il segretario della Cisl, Maurizio Spina, «è

necessario cambiare le modalità di approccio ai problemi. In questa fase», spiega, «la crisi può essere opportunità se si è in grado di capire i processi di cambiamento e di fare ciò che va fatto. Diventa invece un grosso rischio se il cambiamento produce solo tensioni non indirizzate a costruire il nuovo, ma, piuttosto, a difendere il vecchio».

Torna ad esprimere preoccupazione il segretario della Uil, Roberto Campo, secondo cui «da recessione in atto potrebbe farci pagare un prezzo occupazionale rilevante. Quello che prima era forte, come l'export», evidenzia Campo, «si è indebolito, mentre quello che era già debole resta debole».

Lorenzo Dolce
© RIPRODUZIONE RISERVATA